



Ridare sensibilità alle coscienze oggi

Il terrorismo, le memorie di chi visse gli “anni di piombo”

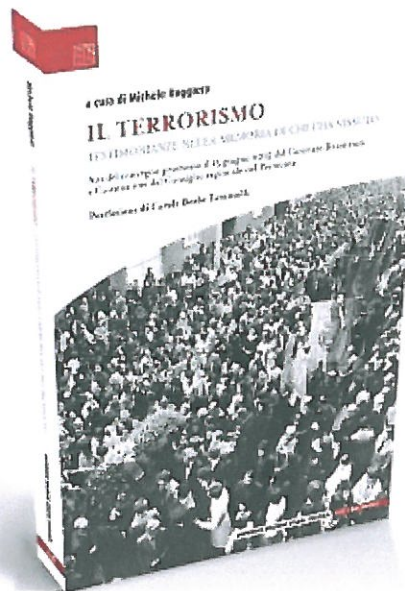
di **ilTorinese** pubblicato giovedì 3 marzo 2016

In un libro curato da **Michele Ruggiero**



Ripensare al terrorismo di ieri per ridare sensibilità alle coscienze oggi: si può sintetizzare così la ragione che ha motivato la pubblicazione degli atti del dibattito svoltosi il 15 giugno 2015 nell'aula del consiglio regionale del Piemonte in occasione della presentazione del libro *“Pronto qui Prima linea”* di Michele Ruggiero e Mario Renosio. Il libro che raccoglie la sequenza degli interventi delle testimonianze di chi ha vissuto quel periodo, curato da Ruggiero, giornalista torinese della Rai, seguendo il filo rosso che tiene insieme ragionamenti, pensieri ed emozioni di allora, s'intitola *“Il terrorismo”* ed è edito da Impremix Visual Grafika. Di rilievo, e va sottolineato, il contributo di Carole Beebe Tarantelli, vedova dell'economista Ezio Tarantelli ucciso dalle Br il 27 marzo del 1985, che ha curato la postfazione. Un libro-documento importante che offre lo spunto per affrontare delicate domande: quando apparve il terrorismo in Italia? Quando comparve la violenza organizzata elevata e giustificata a confronto politico sotto altre forme? Domande ineludibili specie per i più giovani che dai programmi scolastici poco ricevono per colmare le lacune sulla storia recente del nostro paese e poco possono trarre dalle famiglie i cui ricordi sono oramai sbiaditi. Ricostruire quegli anni, le tragedie che vi si consumarono invece è essenziale per dare piena consapevolezza di quanto dura e dolorosa sia stata la lotta per difendere le istituzioni e la democrazia dagli attacchi del terrorismo e darne memoria è condizione per scongiurare che lutti e sofferenze di allora possano ritornare. Tra l'altro la “paternità” dell'evento e il luogo dove si tenne il convegno (il Comitato Resistenza e Costituzione e la sede del Consiglio regionale a Palazzo Lascaris) rimandano alnesso molto stretto tra la nascita del Comitato stesso e quel

periodo così difficile e doloroso nella storia del nostro Paese. Il Comitato Resistenza e



Costituzione, infatti, nacque nel 1976 con l'obiettivo di riaffermare i valori e gli ideali della lotta di Liberazione. Ma in quel momento la nascita del Comitato aveva anche l'obiettivo di rafforzare il senso dello Stato, la sua forza basata sulla democrazia e sul coraggio di quegli uomini, magistrati e forze dell'ordine soprattutto, che quella democrazia avevano il compito di difendere anche a costo della propria vita. Il Consiglio regionale di allora (presieduto da Dino Sanlorenzo) era convinto che il terrorismo andasse sconfitto anche sul piano politico, morale, culturale e ideale; che fosse cioè necessaria la mobilitazione delle coscienze.

“ E fu decisiva la mobilitazione democratica degli uomini e delle istituzioni – come ricorda il Vicepresidente del Consiglio regionale Nino Boeti, oggi alla guida di quel Comitato – per far fronte a un nemico della democrazia, il terrorismo, che feriva e uccideva uomini innocenti responsabili soltanto di lavorare in una azienda in crisi, giornalisti, poliziotti che facevano il loro dovere, magistrati coraggiosi con la schiena dritta sull'altare della giustizia”. Dal 1976 al 1978 sono state censite più di 1.400 iniziative, 650 assunte e promosse dalle autonomie locali, più di 350 assemblee di fabbrica alla presenza di forze politiche, 80 assemblee scolastiche solo nella provincia di Torino, 350 manifestazioni organizzate dalle associazioni partigiane. Nel 1978 è stata poi lanciata una petizione con l'obiettivo di promuovere un'azione di solidarietà nel momento più delicato quello in cui si doveva celebrare il processo alle Brigate rosse non celebrato nel maggio 1977. In poco tempo la petizione raccolse più di 300.000 firme. Un lavoro enorme, un impegno straordinario che è bene ricordare anche attraverso questo libro, in un momento delicato dove gli attentati terroristici (come quello di Parigi del 13 novembre scorso) ripropongono un drammatico ritorno alla memoria degli *“anni di piombo”*.

Marco Travaglini